



**LUCI ED OMBRE
DEL LEGNO**

...una mostra che viaggia 2015

NONA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE **DEL LEGNO**
...una mostra che viaggia 2015

NONA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia 2015

Ideazione e organizzazione

Centro di Documentazione
sul Lavoro nei Boschi

Progetto della mostra

Gabriele Bertacchini
Remo Tomasetti

Catalogo a cura di

Gabriele Bertacchini
Alessandra Lanfredi
Remo Tomasetti

Contributi critici di

Renzo Francescotti

Fotografia di

Alessandra Lanfredi

Stampa

Tipografia - Litodelta s.a.s. - Scurelle (Tn)

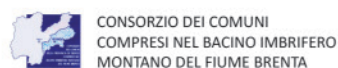
CON IL PATROCINIO DI



CON IL SUPPORTO DI



HANNO CONTRIBUITO





LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia 2015

NONA EDIZIONE

Dagli albori della civiltà il legno ha sempre accompagnato la storia dell'uomo, aiutandolo come arma di difesa, come materiale per accendere un fuoco o per costruirsi una casa o una barca, ma anche come ornamento e dunque come prodotto d'arte. Il legno è molto più di un semplice materiale perché fa parte della memoria della civiltà umana e rappresenta anche, in particolar modo per l'area alpina, un elemento di forte identità. Per questo nella nostra regione esistono norme che tutelano le risorse forestali, che rappresentano un'importante peculiarità della nostra terra, con valenze economiche e ambientali, da gestire in maniera sostenibile.

Sono molti gli artisti che in Trentino e in Alto Adige si dedicano con passione e originalità all'antichissima e radicata arte della scultura in legno, in un delicato rapporto con il territorio. Si tratta, dunque, di una tradizione molto importante, che continua a mantenersi viva e originale grazie anche a manifestazioni come il Simposio internazionale di scultura "Luci ed Ombre del legno" che richiama ogni anno in Valsugana artisti provenienti da tutto il mondo. Le opere dei vincitori vengono poi raccolte in questa interessante mostra itinerante, assieme a quelle di una padre nobile della scultura in legno, che per l'edizione di quest'anno è il trentino Rinaldo Cigolla di Canazei.

Un plauso ed un ringraziamento, vanno, evidentemente, all'Associazione Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi di Castello Tesino, per il grande impegno con cui porta avanti questa manifestazione, giunta alla tredicesima edizione, ormai conosciuta a livello internazionale e molto apprezzata dai tanti appassionati di questa straordinaria forma di espressione artistica.

Ugo Rossi
Presidente Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol

Questa esposizione itinerante permette di conoscere e apprezzare, attraverso le opere e l'ingegno di diversi artisti, il legno quale materiale vivo che sa raccontare il territorio.

Fitte e omogenee, le foreste trentine forniscono il 43% della produzione nazionale di legname. Dietro la qualità del loro legno c'è una scelta di gestione sostenibile di cui beneficiano l'ambiente e la qualità della vita. Proprio dalle foreste arriva questo messaggio che sottolinea il forte legame tra uomo e territorio quale importante espressione artigianale e artistica, sensibilizzando, informando, approfondendo la percezione del bosco come luogo vivo e fonte importante di una materia essenziale e rinnovabile come il legno. Una testimonianza forte della peculiarità della terra ma anche un'ostensione artistica che attraverso le sculture lignee richiama l'anima trentina. E' espressione della sua gente, delle difficoltà del vivere in montagna e dello spirito di solidarietà e cooperazione che hanno caratterizzato questa nostra terra, i cui frutti sono chiaramente interpretabili in filigrana anche oggi.

Biodiversità, sostenibilità e attenzione alle ricchezze ambientali sono parole che stanno diventando familiari grazie a una nuova sensibilità che anche la Provincia di Trento ha sposato appieno, a partire dal PUP del 2008 e alle normative ambientali-urbanistiche fino ad arrivare alle tante iniziative messe in campo.

Non è un caso che questa esperienza sia nata in seno alla comunità del Tesino, un territorio di vera montagna, un altipiano decentrato rispetto alle linee principali di scorrimento con un grande patrimonio forestale che diventa anche momento identitario e attraverso iniziative come "Luci e ombre del legno" un testamento culturale e tradizione che deve trovare spazio anche tra i nostri giovani. Un ringraziamento e uno stimolo a continuare questa attività propositiva va al Centro di Documentazione sul Lavoro nei Boschi, al suo presidente Remo Tomasetti vera anima di questi progetti, a tutti gli artisti coinvolti e a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato affinché questo simposio sia nel corso degli anni cresciuto e abbia saputo farsi apprezzare anche fuori dai confini provinciali, divenendo ambasciatore di un Trentino operoso e positivo.

Tiziano Mellarini
Assessore alla cultura, sport, cooperazione e protezione civile
Provincia autonoma di Trento

Era il 2006, quando si decise di trasformare il Simposio internazionale del Tesino in mostra che viaggia.

Già da alcuni anni, artisti selezionati da diverse regioni e nazioni davano vita a una manifestazione ricca di interesse che stava sempre più crescendo per qualità e numero di concorrenti, sino a toccare quasi trenta partecipanti, selezionati tra oltre ottanta domande di ammissione pervenute.

Si pensò a come fare crescere di importanza il Simposio del Tesino, cercando di caratterizzarlo e diversificarlo rispetto agli altri già esistenti nel contesto provinciale – nazionale.

L'idea, rivelatasi poi vincente, fu di premiare e valorizzare i vincitori con una esposizione di prestigio, a carattere itinerante, in importanti sedi del Centro – Nord Italia.

Nel 2007 nacque così la prima edizione di *Luci ed Ombre del legno ... una mostra che viaggia*, un' esposizione lunga sei - sette mesi che attraversa diversi Comuni d'Italia, cercando di creare un autentico legame fondato sulla cultura.

Di strada, da allora, ne è stata fatta, ma la formula è sempre la stessa di quando si è iniziato.

I tre vincitori, decretati dalla giuria di qualità, vengono raccolti nelle pagine di questo catalogo, ciascuno rappresentato con cinque opere a disposizione per essere osservate dal vivo, autentiche rappresentazioni che donano espressioni e significati aggiuntivi alla risorsa legno, rendendola ancora più contemplabile, densa di significati allegorici ed emozionali.

Come ormai tradizione l'organizzazione affianca loro un maestro regionale di chiara e riconosciuta esperienza, che si presta a fare da "padrino" ai più giovani colleghi quale sostegno ben augurante. Per quest'edizione, la scelta è ricaduta su Rinaldo Cigolla, artista della Val di Fassa che ha speso un'intera vita a dialogare con le "sue" Dolomiti.

Novità del 2015 è l'aggiunta di un quinto scultore, presente con una sola opera, scelto tra quelli partecipanti al Simposio dal PEFC Italia, che ha deciso di patrocinare l'intera rassegna.

La mostra, con le sue differenti testimonianze, vuole rappresentare le diverse espressioni che la scultura lignea può assumere; vuole richiamare il forte legame esistente tra l'animo delle popolazioni alpine con il bosco; vuole esportare e fare conoscere un'arte antica che non si è mai perduta, che, nella diversità delle differenti vallate, vive ancora con grande forza e vivacità.

L'obiettivo è andare incontro alla gente, prendere per mano il visitatore per invitarlo a scoprire un territorio anche attraverso gli odori e le suggestioni rimaste impresse nell'opera d'arte.

Buona visita!

Gabriele Bertacchini e Remo Tomasetti
curatori del progetto e del catalogo

15 gennaio/15 febbraio Trento
PALAZZO ROCCABRUNA
21 febbraio/16 marzo Bagnara di Romagna (RA)
ROCCA SFORZESCA
21 marzo/4 maggio Dozza Città d'Arte (BO)
ROCCA SFORZESCA
7 maggio/25 maggio Castel del Rio (BO)
PALAZZO ALIDOSI
30 maggio/21 giugno Borgo Valsugana (TN)
SPAZIO KLIEN
27 giugno/29 luglio Mezzolombardo (TN)
SALA SPAUR

PERCORSO ESPOSITIVO 2015

Foto Magrone



PALAZZO ROCCABRUNA

15 gennaio/15 febbraio 2015, Trento

Edificato nella seconda metà del Cinquecento per volontà dell'arcidiacono Gerolamo il Roccabruna, consigliere ed economo dei principi-vescovi Madruzzo, Palazzo Roccabruna ospitò la delegazione spagnola presso il Concilio di Trento (1545-1563), guidata dall'oratore del re di Spagna, Claudio Fernandez de Quignones, conte di Luna e fu al centro delle vicende conclusive della veneranda assise. La nobile dimora cinquecentesca è oggi sede delle iniziative di promozione agroalimentare realizzate dalla Camera di Commercio di Trento. Nelle sale del piano terra la struttura ospita l'Enoteca provinciale del Trentino, il luogo ideale dove degustare oltre cento etichette di vini trentini a settimana oltre alla collezione delle bollicine del Trentodoc. In abbinamento ai vini è sempre proposta un'ampia scelta di salumi e formaggi della tradizione trentina, in particolare di formaggi di malga. Nell'antica scuderia, oggi completamente ristrutturata e trasformata in una moderna cucina didattica, sono organizzati corsi di cucina per professionisti e consumatori, curati da Accademia d'Impresa, l'azienda speciale della CCIAA di Trento che si occupa di formazione in campo turistico e commerciale. Nei fine settimana dedicati agli eventi enogastronomici la cucina ospita i ristoranti trentini impegnati nella promozione del territorio che propongono menù tradizionali interpretati con fantasia e originalità.

www.palazzoroccabruna.it

ROCCA SFORZESCA DI BAGNARA DI ROMAGNA

21 febbraio /16 marzo 2015, Bagnara di Romagna (RA)

Il Museo del Castello si dipana negli spazi e negli ambienti della Rocca trecentesca, perno del sistema difensivo che ancora connota il piccolo borgo, ubicato all'incrocio fra le direttrici che da Bologna portano al mare e da Ravenna verso il bolognese.

All'interno della tipologia dei borghi fortificati - ovvero dei castelli - sorti nella pianura romagnola e bolognese tra i secoli X e XIV, Bagnara di Romagna costituisce uno degli esemplari meglio leggibili nell'insieme. La struttura urbanistica è infatti ben conservata nei suoi elementi fondamentali (l'intero sistema difensivo costituito da muro di cinta e fossato, l'impianto degli isolati, la compattezza della trama edilizia) e le trasformazioni otto-novecentesche non hanno inciso sostanzialmente sulla fisionomia dell'antico nucleo. Ampi spazi del complesso sforzesco sono inoltre dedicati ad attività laboratoriali, rassegne espositive, convegni ed iniziative temporanee, grazie ad un'articolazione e ad un'organizzazione spaziale che aderisce ad una pluralità di funzioni nell'ottica di una valorizzazione complessiva in cui il bene culturale costituisce un sistema vitale ed aperto, fattore di sviluppo intellettuale ed elemento storico attorno al quale si definisce l'identità della collettività locale.

“Luci ed ombre del legno” torna ad inebriare gli ambienti della Rocca sforzesca dopo una prima esposizione nel tardo inverno del 2012, a suggello e conferma dell'inscindibile legame tra l'uomo ed il proprio territorio.

ROCCA SFORZESCA DI DOZZA

21 marzo/4 maggio 2015, Dozza città d'arte (BO)

Dozza è un piccolo borgo antico, di origine medievale, adagiato sulle più dolci colline bolognesi, naturalmente vocato alla storia, alla cultura e all'Arte.

I visitatori che arrivano sono, fin da subito, sollecitati esteticamente dalle pitture che ricoprono i muri esterni delle abitazioni del centro storico. Sono veri e propri muri d'autore che vantano celebri firme.

Questa galleria a cielo aperto è il frutto della manifestazione del Muro Dipinto, che qui si tiene dal 1960 e che nel 1965 è diventata 'Biennale del Muro Dipinto'. Nel 2015 si terrà la XXV edizione e per la ricorrenza sono in programma, oltre alla realizzazione delle opere sui muri, eventi e mostre sul tema della bellezza delle arti visive e sull'arte contemporanea.

Quest'anno, per la prima volta, le profumate sculture in legno, che hanno preso forma nell'ultimo Simposio della Valle del Tesino, saranno esposte all'interno della Rocca di Dozza, un bene monumentale riconosciuto come museo e che ospita nelle antiche cantine la pregiata esposizione di vini dell'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna. La Rocca è simbolo e cuore del Borgo. Per dedizione e impegno sia dell'attuale Amministrazione comunale sia della Fondazione Dozza Città D'Arte che vi ha sede, è anche fulcro e fucina delle attività culturali e di valorizzazione del patrimonio storico di questo territorio. La mostra Luci e Ombre del legno troverà ampio spazio e respiro nelle sale della Rocca, nel cortile interno, nei loggiati di epoca rinascimentale. Luci e Ombre del Legno sarà inoltre una gradita occasione per iniziative, laboratori, per coinvolgere appassionati di quest'arte e di questo materiale che negli anni, anche grazie a iniziative come questa, continua a stimolare una capacità manualità sempre più rara, nonché tecniche innovative e forme artistiche da ammirare.

PALAZZO ALIDOSI

7 maggio /25 maggio 2015, Castel del Rio (BO)

Castel del Rio, perla dell'Alta valle del Santerno a ridosso del confine toscano, ha una storia millenaria. Fondato nei secoli bui dell'Alto Medioevo da fuoriusciti milanesi che fuggivano dalla peste, divenne possesso di Matilde di Canossa e poi, dalla fine del '200, feudo della potente Famiglia Alidosi, che nel XIV secolo divenne signora anche di Imola. Conta un magnifico palazzo-fortezza d'epoca rinascimentale attribuito ad Antonio da Sangallo, il Palazzo Alidosi, e un maestoso Ponte anch'esso dei primi del '500. Il Ponte Alidosi, che scavalca il fiume Santerno, è il più grande Ponte a schiena d'asino del mondo, non a caso è monumento nazionale dal 1897. Il fiume stesso è rinomato per le oasi e le acque cristalline e per la pescosità dei tratti a sud del capoluogo.

Il prodotto tipico è il marrone, conosciuto sin dal medioevo per la qualità, tanto che lo stesso Doge di Venezia ne richiedeva in gran copia. Il marrone alidosiano si è di recente fregiato del marchio IGP a tutela della qualità internazionale del prodotto, commercializzato in tutta Europa.

SPAZIO ERIKA KLIEN

30 maggio/21 giugno 2015, Borgo Valsugana (TN)

Borgo Valsugana è una graziosa e accogliente borgata situata al culmine dell'arco che la Valsugana compie tra Levico e Primolano. Con la frazione di Olle, è il centro più importante della Valsugana. Il fiume Brenta, la Brènta, attraversa l'abitato che è sorto e si è evoluto sul fondovalle con una piacevole impronta veneta. Anticamente denominato "Ausugum", fu fondato intorno al I secolo d.C. come stazione militare romana sul percorso dell'antica via Claudia Augusta Altinate. Grazie alla sua posizione di collegamento tra la Valle dell'Adige e il Veneto, la Valsugana ha infatti da sempre svolto un importante ruolo di passaggio. Abitata fin dai tempi preistorici, come testimoniano ritrovamenti a Strigno e Grigno appartenenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Nel Medioevo, Borgo costituiva già il centro umano e civile più importante di tutta la zona. Nel 1796, la Valsugana, fu occupata dalle armate francesi comandate da Napoleone, che lasciarono alcune testimonianze nel centro storico di Borgo. Dal 1805 al 1810 fece parte del regno di Baviera, dal 1810 al 1814 del Regno italico e quindi di nuovo dell'Austria. Durante il primo conflitto mondiale la valle fu occupata dalle truppe italiane e, nel 1916, in parte rioccupata dalla "Strafexpedition" austriaca. Dal 1920, insieme al resto del Trentino, venne definitivamente annessa all'Italia. La guerra devastò in modo rovinoso il territorio, in particolare l'abitato di Borgo, e gran parte dei paesi dovettero essere in seguito ricostruiti.

SALA SPAUR

27 giugno/ 29 luglio 2015, Mezzolombardo(TN)

Mezzolombardo è il centro urbano storicamente più importante della Piana Rotaliana, la più vasta pianura del Trentino, detta anche "il più bel Giardino vitato d'Europa" come la definì Cesare Battisti nella sua guida del 1905.

I primi insediamenti nel Piano del Noce vengono fatti risalire all'Eneolitico, con il rinvenimento in località Nogarole di un vasto insediamento a terrazze sovrapposte, risalente all'età del bronzo. Numerose sono anche le testimonianze di epoca romana, ma è con il Medio Evo che la zona diventa di estremo interesse strategico poiché controllava l'accesso alla Valle di Non ed il flusso da e per il nord Europa; la presenza di numerosi castelli ne è diretta conferma. Anticamente insediata sulle basse pendici del monte Fausior con i rioni del Piazz e del Cornel, la borgata si è poi sviluppata lungo l'asse viario che porta alla Valle di Non. Via Garibaldi, via Mazzini, via Roma sono l'antico tronco stradale dal quale si dipartono i pittoreschi vicoli e sul quale si affacciano signorili palazzi. Al centro della borgata si trova Piazza Erbe con, all'interno del Palazzo all'Angolo, Sala Spaur sede per il mese di Luglio, della mostra di sculture del Simposio Internazionale di Castello Tesino. Non meno ricchi di storia popolare sono i rioni a nord della borgata, del Travaion e del Borghetto. Di più recente costruzione è il Corso del Popolo con il palazzo della Pretura, le scuole elementari ed una serie di ville in stile liberty. Il recente sviluppo urbanistico ha visto una forte espansione verso est anche in funzione della realizzazione della strada statale che attraversa la borgata. Di recente costruzione la circonvallazione con una delle più lunghe gallerie del Trentino.



IL SIMPOSIO

“IL PIÙ BEL SIMPOSIO DI SCULTURA IN LEGNO D’ITALIA”

Renzo Francescotti - Presidente della Giuria

Questa è - nel modo più sintetico - la storia delle 13 edizioni di “Luci ed ombre del legno”, un Simposio di scultura in legno, che iniziò in un piccolo paese come Castello Tesino per divenire nell’arco di pochi anni, quello che è stato definito “il più bel Simposio di scultura in legno d’Italia”. È una storia avvincente e persino sorprendente, iniziata nella primavera del 2002 quando mi venne a trovare il dott. Remo Tomasetti, grande esperto di legni e foreste: mi propose la presidenza della Giuria di un Simposio di sculture in legno, da tenersi a Castello Tesino. Nei quattro anni precedenti ero stato presidente del Simposio di Madonna di Campiglio, il più importante del Trentino: ma avevo rinunciato alla carica di presidente, non essendo riuscito a trovare attorno a me quell’atmosfera di collaborazione e di entusiasmo di cui io ho bisogno per dare il meglio. Così accettai senza esitazioni: passare da un centro turistico di fama internazionale come Madonna di Campiglio, a un piccolo paese con poche risorse come Castello Tesino era un declassamento? Per niente, se ti piacciono le avventure, se credi che l’immaginazione, l’entusiasmo, l’amicizia contino più dei soldi, possano far meglio che i soldi. Fu così che in pochi anni riuscimmo a costruire uno strano veicolo a più ruote: l’esperto *Remo Tomasetti* al volante con accanto *Paolo Sordo*, infaticabile organizzatore con l’incarico soprattutto di trovare la benzina, ovvero i soldi, indispensabili per la prosecuzione della manifestazione; l’esperto in altri campi *Renzo Francescotti*, con il ruolo di assicurare conoscenze e prestigio culturale al viaggio; il giovane *Gabriele Bertacchini* con il suo bagaglio di informazioni e collegamenti per far muovere il veicolo anche fuori dei confini regionali. A questi, negli ultimi anni, si è aggiunta *Alessandra Lanfredi*, nel suo ruolo di valente fotografa e di esperta di grafica. Naturalmente il veicolo non sarebbe mai andato da nessuna parte senza l’apporto di un’affiatata e numerosa “équipe”. Per uscire di metafora, diciamo che sono bastate poche edizioni perché questo concorso fosse definito “il più bel Simposio di scultura in legno d’Italia”. Definito così, da chi? Dai più titolati ad affermarlo, ovvero da coloro che i concorsi di questo tipo in Italia li hanno frequentati tutti (con esperienze anche all’estero), li hanno conosciuti dall’interno: ovvero dagli artisti stessi. Cerchiamo ora di individuare le componenti di questo successo, le specificità le identità; non per vantarcene, ma per tenerle costantemente presenti, per non dimenticarcele, per non perderle lungo la strada.

Cominciamo, per esempio, dall’attenzione agli stranieri. A riandare indietro appare significativo che (nell’ottica di superare non solo gli steccati municipali e provinciali ma anche le barriere nazionali)

già la prima edizione, quella del 2002, vedesse una partecipazione straniera, di scultori della Svizzera e delle Francia; e che la seconda edizione del Simposio sia stata addirittura vinta da uno straniero, il francese *Henri Patrick Stein*. La vittoria di uno straniero si è poi ripetuta nella quarta edizione, del 2005 (che vedeva la partecipazione di un terzo di stranieri sui 15 selezionati), con la vittoria di *Jean Paul Falcioni*; e nel 2012 con la vittoria di *Ionel Alexandrescu*, un rumeno che da oltre dieci anni vive in Italia, a Torino. A questi va aggiunto il terzo posto raccolto dal Ceco *Pavel Spelda* nell'edizione del 2010. In tutti questi anni il Simposio ha visto la partecipazione di Paesi europei come Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca; di Paesi asiatici come Turchia, Cina, Taiwan...; di Paesi delle Americhe come Canada...

Altra attenzione particolare, all'universo femminile. La prima vincitrice tra le artiste partecipanti fu la bolognese *Daniela Romagnoli* nella sesta edizione, quella del 2007. Passano solo due anni ed ecco un'altra donna in testa alla classifica: questa volta è *Lara Steffe*, nata a Cavalese e residente a Moena. Le donne artiste ci prendono gusto, passano solo altri due anni ed ecco sul podio più alto la piemontese (di Strambino, in provincia di Torino) *Isabella Corni*. Purtroppo questa giovane artista che era anche architetto, è scomparsa tragicamente, a 38 anni, incinta di quattro mesi, in un incidente stradale a poca distanza da casa sua, il 25 ottobre 2014. Il suo nome sarà ricordato nel corso della 14° edizione, quella del 2015.

Poi c'è l'attenzione ai nomi nuovi, meglio ancora, ai giovani. Sotto questo segno l'esempio più eclatante è quello del fassano *Matthias Sieff*, che vinse la quinta edizione (2006), al secondo tentativo, ventiquattrenne assolutamente sconosciuto; sfiorò una nuova vittoria l'anno dopo e fu invitato a partecipare fuori concorso il terzo anno, avendo però come premio la partecipazione - assieme ai vincitori dei tre premi - alla mostra itinerante. Altri giovani artisti "lanciati" dal Simposio sono i trentini *Gianlugi Zeni* e *Matteo Zeni*, entrambi del Primiero.

Assieme alla professionalità, alla bravura della Giuria e dell'organizzazione, all'attenzione agli stranieri, alle donne e ai giovani, quali le carte vincenti per il successo del Simposio? Per esempio, il superamento sin dall'inizio degli steccati municipalistici, per cui, sin dall'inizio, la manifestazione da Castello coinvolse gli altri due Comuni del Tesino, Pieve e Cinte. E poi a un quarto Comune, Bieno, che geograficamente è fuori della Conca del Tesino ma, essendo confinante, attorno al Tesino ha sempre gravitato. Si potrebbe anche tranquillamente affermare che il Simposio, con questa sua filosofia, ha anticipato di anni quella che porta attualmente molti comuni addirittura a fondersi. Per arrivare a questo si sono superati campanilismi e municipalismi che pescano con le loro radici nei secoli passati, in penose eredità di interessi economici e conflittuali. E la gente del Tesino, grazie anche a preziosi apporti esterni, ha saputo superare queste rivalità.

Altra carta giocata al meglio è quella del coinvolgimento della popolazione. A differenza di quanto avviene in altri Simposi, nei piccoli paesi del Tesino gli artisti si trovano costantemente assieme:

mangiano assieme, dialogano, discutono, si informano e si influenzano a vicenda, si arricchiscono culturalmente e tecnicamente. E questo arricchimento avviene parallelamente anche tra i residenti e gli ospiti che, tra la gente che - normalmente messa in soggezione dall'arte, soprattutto da quella moderna - qui si avvicina invece alla manifestazione, agli artisti e all'opera d'arte: ci sono casi non rari di famiglie che prenotano una loro settimana di ferie con un anno di anticipo per poterla farla coincidere col concorso, per poter assistere alla nascita della scultura, alla crescita giorno per giorno dell'opera d'arte, per poter scommettere su quali saranno le opere premiate. A questo proposito va messo in evidenza quello che è a mio avviso uno dei risultati più importanti della manifestazione. Succedeva nelle prime edizioni che il giudizio del pubblico fosse diversissimo da quello della Giuria: mentre la Giuria premiava l'opera più originale, anche difficile, il pubblico con la sua votazione premiava l'opera più facile, più ovviamente all'insegna del "déjà vu". Con il supporto dei giudizi della Giuria sulle opere premiate, formulati con un linguaggio non tecnicistico o ermetico, ma accattivante, giudizi che spiegano le ragioni per cui le opere sono state premiate, il pubblico è maturato, è cresciuto, così che il suo giudizio si è avvicinato sempre più a quello della Giuria. È così accaduto per la prima volta che nell'ottava edizione, nel 2009, - con i giudizi che si svolgono contemporaneamente quindi non possono influenzarsi - il pubblico premiava il gardenese *Vinzenz Senoner* e la Giuria gli assegnasse il terzo premio. Sino a toccare l'apice nel 2013 con *Ionel Alexandrescu*, a cui andò sia il premio del pubblico che il primo premio della Giuria. Si era verificato in altre parole un fatto eccezionale, possibile solo in una piccola comunità: la maturazione estremamente rapida del pubblico in parallelo a una precisa e mirata operazione culturale. A dimostrazione anche che non occorrono grandi investimenti per fare cultura effettiva: ma ci vuole l'intelligenza, la passione, l'impegno tenace e generoso.

Per chi ancora potesse dubitare che il titolo di "Il più bel Simposio di scultura in legno d'Italia" non sia del tutto meritato, registriamo qui quattro dati inoppugnabili.

Il Simposio:

- dedica agli artisti ben due cataloghi. Se già eccezionale che i Simposi di scultura in legno siano supportati da un catalogo in cui tutti i concorrenti selezionati siano illustrati da una scheda con i loro curricula, una foto dell'artista e un'immagine delle loro opere più rappresentative, la manifestazione prevede un secondo catalogo più corposo dedicato ai tre artisti vincitori e al loro "padrino", figura di primo piano della scultura lignea, trentino o altoatesino, che funga da apripista per i più giovani scultori. Nelle varie edizioni si sono via via succeduti i trentini Livio Conta, Renato Ischia, Simone Turra, Cirillo Grott e Rinaldo Cigolla; i gardenesi Adolf Vallazza, Josef Runggaldier e Antonio Ruben da Cudan;

- si disloca in ben quattro Comuni, ognuno con la presenza di un gruppo di artisti che realizzano le loro opere a contatto di gomito con il pubblico;

- può vantare la partecipazione record di quasi 30 artisti italiani e stranieri selezionati;
- si proietta fuori dei confini provinciali e regionali con una serie di esposizioni che fanno conoscere gli scultori in legno su territorio nazionale, anche in luoghi dove la scultura in legno è poco nota o sconosciuta.

A tutto questo si è arrivati nell'arco di pochi anni, investendo però il massimo dell'impegno, superando manifestazioni che hanno avuto a disposizione decenni per crescere. È una bella soddisfazione per gli organizzatori e per chi li sostiene, chiamati a consolidare i risultati, cercando sempre di dare il meglio.

IL SIMPOSIO NEGLI ANNI I VINCITORI

2002 *Luciano De Marchi*, Italia (VI)

2003 *Henri Patrick Stein*, Francia

2004 *Beppino Lorenzet*, Italia (Bl)

2005 *Jean Paul Falcioni*, Svizzera

2006 *Matthias Sieff*, Italia (Tn), *Gianni Mezzomo*, Italia (BL), *Aldo Pallaro*, Italia (PD)

2007 *Daniela Romagnoli*, Italia (RA), *Matthias Sieff*, Italia, (TN), *Alessandro Pavone*, Italia (TN)

2008 *Luciano De Marchi*, Italia (VI); *Paolo Schenal*, Italia (BL); *Gianni Mezzomo*, Italia (BL)

2009 *Lara Steffe*, Italia (TN); *Mario Iral*, Italia (PD); *Vinzenz Senoner*, Italia (Bz)

2010 *Enrico Challier*, Italia (TO); *Vinzenz Senoner*, Italia (BZ); *Pavel Spelda*, Repubblica Ceca

2011 *Isabella Corni*, Italia (TO); *Paolo Moro*, Italia (BL); *Fulvio Borgogno*, Italia (TO)

2012 *Aldo Pallaro*, Italia (PD); *Mario Iral*, Italia (PD); *Luciano De Marchi*, Italia (VI)

2013 *Ionel Alexandrescu*, Romania; *Gianluigi Zeni*, Italia (TN); *Marco Martello*, Italia (VI)

2014 *Mario Iral*, Italia (PD); *Dino Damiani*, Italia (NO); *Matteo Zeni*, Italia (TN)

LA MOSTRA NEGLI ANNI

Edizione 2007

Artisti presenti: Matthias Sieff, Gianni Mezzomo, Aldo Pallaro, con la partecipazione di Livio Conta.
Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates; Zola Predosa (BO) Sala del municipio; Riolo Terme (RA) Sala San Giovanni; Argelato (BO) Centro culturale di Funo; Viterbo Rettorato Università della Tuscia; Trento Casa della SAT; Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien; Cinte Tesino (TN) Sede Università della Tuscia.

Edizione 2008

Artisti presenti: Daniela Romagnoli, Matthias Sieff, Alessandro Pavone, con la partecipazione di Renato Ischia.
Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Ferrara Museo del Risorgimento e della Resistenza Presso il Complesso Museale di Palazzo dei Diamanti, Forlì (FC) Oratorio San Sebastiano, Ravenna Sala Espositiva Palazzo A. Rasponi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Pieve Tesino (TN) Sala Espositiva Palazzo dello Sport.

Edizione 2009

Artisti presenti: Luciano De Marchi, Paolo Schenal, Gianni Mezzomo, Matthias Sieff, con la partecipazione di Adolf Vallazza.
Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Cervia (RA) Vecchia pescheria di Piazza Pisacane, Ferrara Museo del Risorgimento e della Resistenza presso il Complesso Museale di Palazzo dei Diamanti, Bologna Chiostro policlinico S.Orsola-Malpighi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klein, Castello Tesino (TN) Palazzo Gallo.

Edizione 2010

Artisti presenti: Lara Steffe, Mario Iral, Vinzenz Senoner con la partecipazione di Hermann Josef Runggaldier.
Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Carpi (MO) Museo di Palazzo dei Pio, Repubblica si San Marino Castello di Borgo Maggiore, Ferrara Museo del Mondo Agricolo Ferrarese, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Trento Palazzo Thun.

Edizione 2011

Artisti presenti: Enrico Challier, Vinzenz Senoner, Pavel Spelda, con la partecipazione di Livio Conta.
Esposizioni: Venezia Isola di San Servolo, Ferrara Liceo classico Ariosto, Spinea (VE) Oratorio di Villa Simion, Castello Tesino (TN) Casa di riposo, Borgo Valsugana (TN) Spazio Klien, Trento Casa della Sat, Levico Terme (TN) Villa Sissi.

Edizione 2012

Artisti presenti: Isabella Corni, Paolo Moro, Fulvio Borgogno, con la partecipazione di Simone Turra.
Esposizioni: Bagnara di Romagna (RA) Museo del Castello, Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Ponte San Giovanni di Perugia, Ferrara Museo del mondo agricolo ferrarese, Treia (MC) Pinacoteca comunale, Borgo Valsugana (TN) Spazio Klien, Grigno (TN).

Edizione 2013

Artisti presenti: Aldo Pallaro, Mario Iral, Luciano De Marchi con la partecipazione di Cirillo Grott.
Esposizioni: Zola Predosa (BO) Ca' La Ghironda Modern Art Museum, Trento Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Pieve di Cento (BO) Museo Magi '900, Bologna Complesso del Baraccano.

Edizione 2014

Artisti presenti: Ionel Alexandrescu, Gianluigi Zeni, Marco Martello con la partecipazione di Antonio Ruben da Cudan.
Esposizioni: Zola Predosa (BO) Ca' la Ghironda Art Museum, Trento, Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Arcidosso (GR) Castello Aldobrandesco, Grigno (TN) Antica Pieve di SS. Giacomo e Cristoforo.



IL TESINO

Castello Tesino
Pieve Tesino
Cinte Tesino
Bieno

CASTELLO TESINO

Incastonato all'interno dell'omonimo altopiano tra i monti Picosta e Agaro, Castello Tesino è il maggiore dei tre centri abitati della Valle del Tesino. Possiede numerose frazioni e le più vaste distese di boschi del Trentino.

Centro turistico estivo e invernale è da sempre uno dei luoghi turistici più frequentati del Trentino.

Il paese offre la possibilità di piacevoli gite in mezzo alla natura, visite guidate alle grotte e ai loro laghetti sotterranei. Utilizzando le pareti granitiche della vicina cima d'Asta (m. 2.847) e i versanti rocciosi del Lagorai che chiudono la valle a nord è possibile effettuare scalate anche molto impegnative.

Castello Tesino ha degli insediamenti retici, ancora visibili sul colle di San Ippolito, precedenti all'epoca romana e databili V-VI secolo a.C. Con l'espansione verso nord dell'impero romano, la zona costituiva un ottimo avamposto per le legioni romane che transitavano sulla via Claudia Augusta (la famosa strada romana che da Altino raggiungeva Augsburg e il Danubio). Sul colle di San Ippolito sorse così un fortilizio romano e attorno ad esso il centro abitato da cui è derivato Castello Tesino.

Da vedere la chiesa medioevale di Sant'Ippolito con il suo prezioso ciclo di affreschi, il parco La Cascatella, l'altopiano di Celado con le sue vaste praterie, le Marande con i suoi impianti di risalita e piste da sci, il Passo Brocon con il famoso "Trodo dei fiori".

PIEVE TESINO

Pieve Tesino presenta un centro storico strettamente relazionato al terreno a ripiani rocciosi su cui poggia, dove eleganti ed imponenti edifici, concorrono a formare un nucleo compatto che è arrivato pressoché immutato sino ai giorni nostri. Di particolare interesse Piazza Maggiore, imponente ed armoniosa al tempo stesso, semplice ed essenziale nelle forme. La piazza di Pieve è il cuore del paese, fulcro attorno a cui gravitano tutti gli edifici e le case padronali del XIII – XIX secolo.

In piazza Garibaldi è stata inaugurato nel 2006 il Museo Casa Alcide De Gasperi. Il museo sorge in centro paese, all'inizio della via dedicata allo statista, nella casa dove è nato il 3 aprile 1881, ed ha lo scopo di far conoscere al visitatore la vita e l'opera di un protagonista della storia sia italiana che europea del XX secolo. Salendo lungo via Rovigo, strada che porta alla Chiesa, nell'ex edificio scolastico funziona ormai da anni il Centro Studi Alpino "Alcide De Gasperi" dell'Università degli Studi della Tuscia: un'appendice dell'Ateneo Viterbese.

Da segnalare anche la presenza di due edifici di culto di particolare pregio: la Pieve dell'Assunta, esempio in stile gotico ricco di volumi che movimentano le facciate e slanciano l'edificio verso l'alto, e la Chiesa di San Sebastiano, esempio in stile romanico risalente al 1400 eretta come ex voto in seguito alla peste del 1457.

Nei prati del Coldanè, antistanti il paese di Pieve e nel cuore della Conca Tesina sono adagiati i green del campo da golf La Farfalla, che offrono al principiante e al golfista esperto opportunità sportive adeguate.

CINTE TESINO

Villaggio adagiato sul vasto ripiano morenico, sulle pendici orientali del Monte Mezza, Cinte Tesino risale probabilmente al I sec d.C., quando costituiva un vero e proprio centro da cui i soldati romani controllavano la sottostante Via Claudia Altinate.

Completamente distrutto dal nefasto incendio del 1876 e dai successivi bombardamenti del nostro secolo, oggi, Cinte Tesino appare come un centro composto da case in pietra recentemente dipinte a formare un mosaico Multicolore.

Oltre alle malghe presenti in paese, si segnala la Casa del moleta, in cui il Comune vuole creare un museo dedicato all'opera degli arrotini e degli ambulanti. Di rilievo anche l'arboreto, un'area floristica, e l'area venatoria, dove i responsabili del museo di Scienze naturali di Trento eseguono la cattura degli uccelli migratori e il loro inanellamento per studi e ricerche scientifiche.

Dal punto di vista architettonico, di notevole rilievo risulta la Chiesa di S. Lorenzo. Risalente agli inizi del XV secolo e ricostruita dopo l'incendio del 1876, si distingue per la luminosissima facciata in pietra bianca, marcata profondamente dall'alto campanile, staccato di alcuni metri dal rimanente corpo di fabbrica. Le strutture sportive, un vicino campo da golf, fanno del piccolo abitato una piacevole e sorridente alternativa alle mete turistiche più tradizionali.

BIENO

Situato a pochi chilometri dalla vicina SS 47, l'abitato di Bieno, con meno di 500 abitanti, è una prima piccola finestra del Tesino sulla Valsugana.

Posto a 815 m. di altitudine, con un'ottima esposizione, il paese, è un'antico borgo legato alla storia e alla cultura dei girovaghi ed è famoso per i suoi esperti scalpellini che si dedicavano ad estrarre il granito dalle vicine cave di Rava.

Bieno è stato infatti edificato a cavallo dell'estremità Sud del lungo promontorio morenico che separa il letto del torrente Gallina da quello del rio Lusùmina.

È dominato dalle pareti dell'importante catena di montagne denominata Sottogruppo di Rava, certamente, una delle più suggestive appendici che si dipartono dal nodo centrale del massiccio di Cima d'Asta. Bieno, gode di un turismo stagionale ed è punto di partenza per numerose escursioni.

Per chi è di passaggio, un po' di tempo si può dedicare alla vista della chiesa di San Biagio, ricordata già nel 1531 e ricostruita, su di un precedente edificio, nel 1606.

Da segnalare anche il maestoso tiglio secolare di Maso Weiss, un monumento naturale sorto e cresciuto in località Casetta, a pochi chilometri dall'abitato.

Il Tesino e il suo Simposio vi danno appuntamento
alla XIV edizione che si terrà dal 27 luglio all' 1 agosto 2015.

...in ricordo di Isabella Corni



ARTISTI IN MOSTRA



DI FLOR-DATHE
(AGENTI, SPARKY)
E LA PERSONIFICAZIONE
DELLA VITA DI UNO MOLO
ATTIVA DELLA CACCIA -
L'OPERA È INSPIRATA, CREATA E
REALIZZATA IN OLIVO DA
REINHOLD CIGOLLA

BRUGI

RINALDO "REINHOLD" CIGOLLA

Ha compiuto 80 anni il primo novembre scorso Rinaldo "Reinhold" Cigolla, nato a Vigo di Fassa nel 1934. A 14 anni iniziò a Moena il corso di scultura condotto da Cirillo Dellantonio, uno scultore moenese rientrato dall'Austria nel dopoguerra, incaricato dal Comune a tenere corsi d'arte per i giovani fassani. Rinaldo frequentò per sei anni, dal 1948 al 1954 la scuola che in seguito venne chiusa (battuta dalla concorrenza della scuola di Pozza di Fassa), portando via insegnamenti preziosi. Poi, essendo un buon discesista agonista, finisce nelle Fiamme d'oro di Moena militandovi per otto anni. Ma non si limita a fare il poliziotto sciatore: si porta in caserma la passione di scultore in legno, si fa conoscere, viene apprezzato dai suoi superiori. A 29 anni si congeda, sposandosi con la ventitreenne Tiziana dell'Antonio (molto somigliante all'attrice Monica Bellucci) che, oltre a fargli da modella, gli regala due figli dai nomi russi: Igor, futuro campione di sci e Anastasia, futura stilista di borse femminili. Dopo di che, alternando il lavoro di maestro di sci (con i suoi colleghi che lo battezzano "Reinhold") a quello di scultore spinge avanti la sua carriera artistica. Si sa che la ladina Val di Fassa, pur non potendo competere come numero di praticanti con la confinante valle ladina di Gardena, è la più ricca valle trentina di intagliatori e scultori in legno. Tuttavia più di artigiani artistici che di scultori creativi si tratta (come del resto la Val Gardena). Rinaldo è una delle rare eccezioni. In oltre mezzo secolo di attività il suo valore artistico è stato premiato dal riconoscimento pubblico. Distribuite nella regione ladina della Val di Fassa e di Gardena (con qualche presenza in Val d'Adige, Val d'Ega e Merano) sono un ventina le sculture pubbliche del nostro artista. La più celebre (ripetuta anche in alcune copie di misura inferiore) è il monumento al pastore di capre fassano, ("Pestér de Fascia), una statua in bronzo a grandezza naturale, collocata nei pressi della chiesa di Fontanazzo di Mazzin. È una scultura in cui il capraio è raffigurato con una cortissima veste medievale (quasi una minigonna) mentre sta suonando il corno di richiamo (per le bestie ma anche per la gente), che liberi all'alba gli animali dalle stalle o a sera ve li rinchiuda. Una Splendida statua guizzante come una scultura di Donatello. Cigolla esprime la duplice anima della sua valle: religiosa e pagana. Religiosa quando scolpisce immagini di santi o crocefissi: come quello che ha voluto donare alla chiesa pievana di San Giovanni a Vigo di Fassa, un crocefisso di noce a grandezza naturale donato alla chiesa del paese in cui sono nati i suoi genitori, a ricordarli. O un'anima pagana, come è quella custodita nelle leggende dei Fanes, come nelle Ondine che suggestivamente spuntano dalle acque del lago di Carezza, o da una fontana dei Giardini i Trauttsmandorf a Merano. O dai nudi femminili scolpiti in legno; o della straordinaria coppia di giovani dal titolo "Braciacol".



*"Il seme, l'uovo, come origine di vita, come culla che racchiude e poi
schiude, grazie alla terra, all'acqua, all'aria, alla luce, al fuoco:
immensa energia ...energia vitale."*

Rinaldo - Reinhold - Cigolla

18
Reinhold



ONDINA
cm 80x45x53
Anno 2012
Legno di pero selvatico



EL BRACIACÒL
cm 89x42x35
Anno 2013
Legno di cirmolo



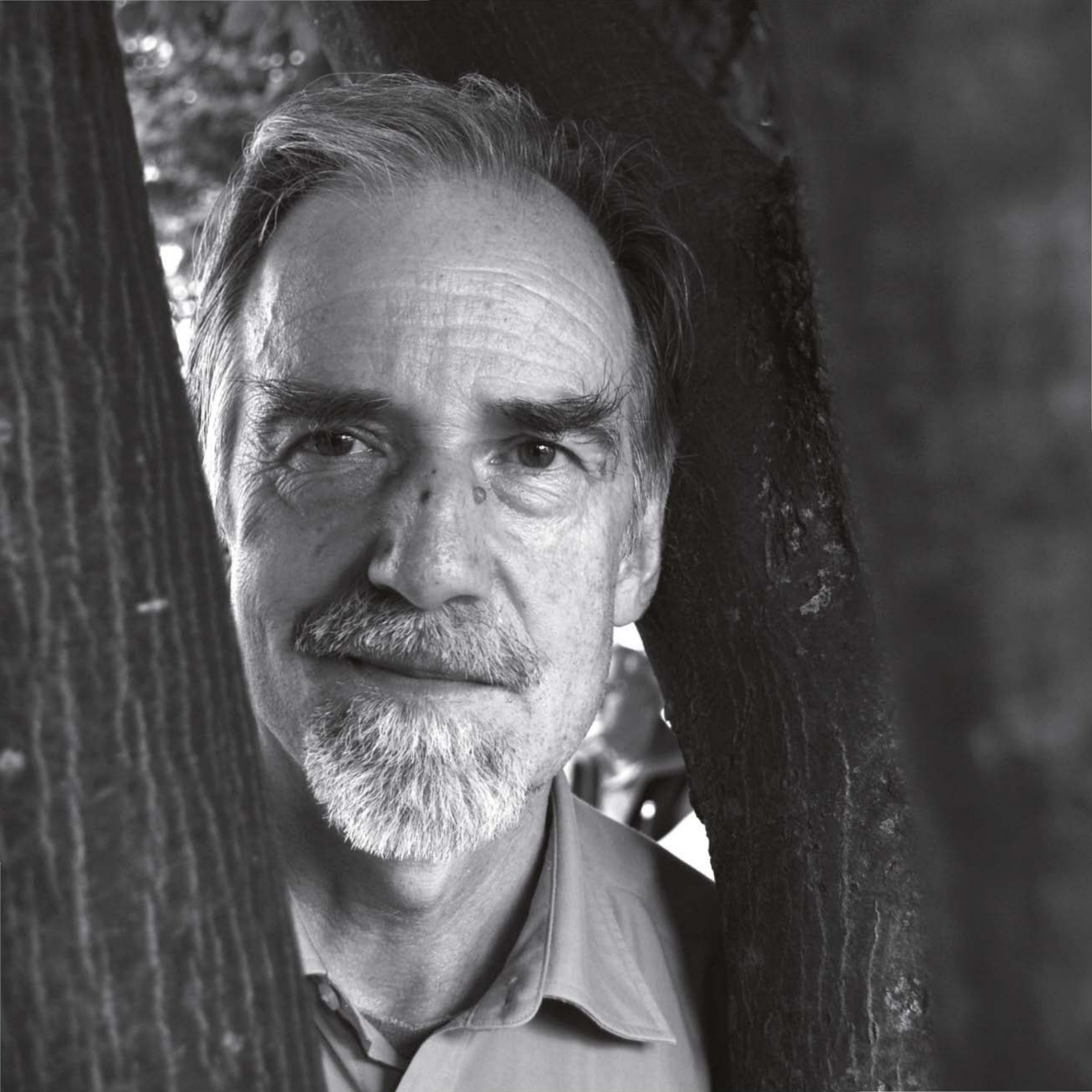
RAGAZZA CHE ESCE DALLA DOCCIA
cm 126x40x44
Anno 2012
Legno di pero selvatico



DAFNE 2
cm 164x47x40
Anno 2000
Legno di pero selvatico

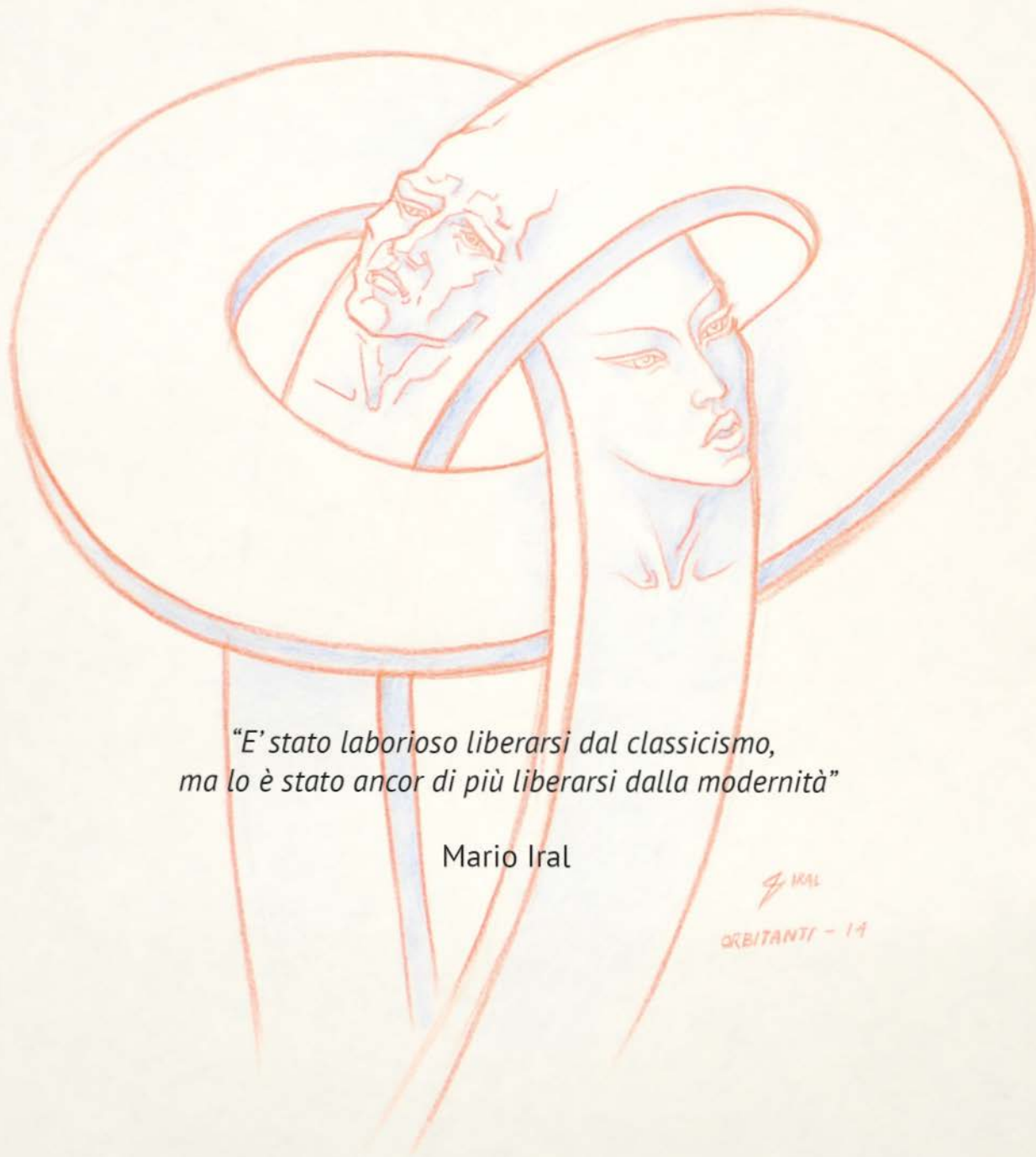


DAFNE 1
cm 110x32x29
Anno 1989
Legno di melo selvatico



MARIO IRAL

Oltre che una riconosciuta alta qualità professionale ha dimostrato una notevole tenacia il bellunese Mario Iral se è vero che, presentatosi al Simposio “Luci ed ombre del legno” nel 2009 vincendo il secondo premio, si è ripresentato nel 2012 per rivincere il secondo e finalmente, nel 2014, ha strappato il primo. Iral è nato a Belluno nel 1952: diplomato all’istituto d’Arte d Padova, laureato in architettura all’Università di Venezia, docente di scultura e discipline plastiche all’Istituto d’Arte “P. Selvatico” di Padova. A partire dagli anni '80 ha esposto in Italia (a Padova, Venezia, Ravenna, Como...) e all'estero (in Belgio, Olanda, Germania, Svizzera). Dal 1991 al 2000 ha fatto parte del gruppo di ricerca artistica “Visiva Anni 90” e dal 1998 ha partecipato a numerosi Simposi di scultura e concorsi, vincendo anche primi premi. Dal 2007 è membro delle Giuria del Simposio di scultura “Nantopietra”. Questo artista scolpisce usando vari materiali come il bronzo e la pietra: ma è il legno (per una sua scelta precisa che attiene al ritorno all'essenziale) il suo materiale preferito. Questo scultore bellunese, diplomato in arte e laureato in architettura e quindi con un duplice mestiere, può avvalersi delle tecniche più esperte, più smaltizzate, all'insegna sia della libertà di immaginazione che del rigore geometrico e costruttivo. E nelle sue sculture lignee tutte e due queste dimensioni della realtà, quella immaginosa e quella costruttiva si rappresentano, si intrecciano, si giustappongono, si contrappongono. È un artista complesso Iral, fitto di figurazioni e astrazioni, di suggestioni diacroniche (ovvero che abitano periodi diversi della storia dell'arte), di citazioni colte, di simboli e allegorie enigmatiche che possono anche risultare oscure. Le sue sculture devono essere colte col sentimento ma soprattutto col cervello. C'è bisogno più che mai di chiavi di lettura, alcune delle quali ci sono offerte dai titoli delle opere: “Realtà e finzione devono convivere”, “Correlazioni di antipodi”, “Soppesando una metamorfosi”. Nella motivazione del premio a “Pagina ruvida”, la scultura vincitrice dell'ultimo Simposio, si è detto: “con consueta perizia lo scultore padovano realizza una raffinata figura femminile che con altero distacco emerge dalla custodia lignea che lo avvolge, quasi scostando la pagina di un libro...”



*"E' stato laborioso liberarsi dal classicismo,
ma lo è stato ancor di più liberarsi dalla modernità"*

Mario Iral

Iral
ORBITANTI - 14



PAGINA RUVIDA

Opera vincitrice del primo premio
al Simposio Luci ed Ombre del Legno

cm 40x181x37

Anno 2014

Legno di cirmolo



INTERSEZIONE
(fronte e retro)
cm 45x165x24
Anno 2013
Legno di cirmolo



OMAGGIO A LEONARDO
cm 50x50x14
Anno 2014
Legno di cirmolo



DOPPIO PENSIERO
cm 48x53x12
Anno 2014
Legno di cirmolo



DIODI
cm 70X59X10
Anno 2013
Legno di cirmolo



DINO DAMIANI

Nome nuovo al Simposio del Tesino il piemontese Dino Damiani si è aggiudicato il secondo premio con l'opera "Debutto". Nato a Grignasco in provincia di Novara fra le colline che vanno verso la pianura ha studiato cinque anni presso la Scuola Barolo sotto la guida di Arturo Farinoni e Lino Tosi. Qualche anno più tardi ha frequentato per due anni lo studio dello scultore Peppino Sacchi ad Auzate (Gozzano) nel Novarese. Nel 2005 nelle sale di palazzo d'Anna, con un'ampia antologica, ha cercato un primo bilancio del suo percorso artistico in cui prevalgono tematiche come le mani, le figure femminili in lunghe, gli acrobati, nuotatori, sportivi e infine i musicisti. Parlando del primo tema c'è da dire che il soggetto - sia in scultura che in pittura - è caro anche ad altri artisti come ad esempio il veneto Augusto Murer o il trentino Livio Conta. Damiani ha studiato in modo approfondito questa parte del nostro corpo che è un sofisticatissimo attrezzo inimitabile dalla robotica, dotato di un' infinita espressività (basterebbe pensare alle danze dell'isola di Bali, all'antico teatro giapponese Kabuki e Nô, che utilizzano innumerevoli posizioni diverse delle mani e delle dita, ognuna con valenze diverse).

I suoi personaggi femminili sono di norma avvolti in tuniche o lunghe vesti, elegantemente essenzializzate sino ad abolire le braccia a favore di una estrema stilizzazione, cifra che contraddistingue questo artista. Stirate talvolta in verticale ricordano atmosfere gotiche. Ricca la serie di giocolieri, acrobati, nuotatori, atleti, sbazzati mantenendo volutamente angolosità dinamiche (alcuni sembrano studiati nella galleria del vento), gesti atletici studiati a lungo e fermati plasticamente. Damiani si rivela uno scultore all'insegna del virtuosismo. Nelle sue sculture estremamente essenzializzate c'è anche una musicalità che domina nelle opere degli ultimi anni: suonatori d'ambo i sessi di flauto, violino, chitarra, violoncello, direttori d'orchestra vengono a comporre un universo sonoro di notevole suggestione in cui scultura e musica si identificano.



*“Per me la scultura è sperimentazione....è una sfida....
è la curiosità di vedere fin dove posso arrivare”*

Dino Damiani

Damiani 11.



DEBUTTO
cm:44x162x35
Anno 2014
Legno di cirmolo



MENESTRELLO CON CHITARRA
cm 22x33x20
Anno 2014
Legno di tiglio



LA MUSICA E' GIOIA
cm 25x44x25
Anno 2014
Legno di ciliegio



VOLINISTA
cm 26x35x26
Anno 2014
Legno di tiglio



PICCOLA ORCHESTRA
cm 75x185x25
Anno 2014
Legno di tiglio



MATTEO ZENI

La motivazione del conferimento del terzo premio a Matteo Zeni per l'opera "Decido io!" inizia in questo modo: "Il giovane scultore di Mezzano di Primiero affascina e stupisce per l'inconsueta proposta, presentando un anonimo personaggio che afferma il proprio diritto all'autonomia di pensiero, affrancandosi dai condizionamenti di un'arrogante e invadente informazione di massa." È di Mezzano di Primiero, come il grande Riccardo Schweizer, il giovane Matteo Zeni, classe 1991. L'arte di intagliare e scolpire il legno l'ha respirata in famiglia se è vero che sono intagliatori e scultori suo padre, suo zio e suo cugino Gianluigi Zeni, come Matteo premiato al Simposio del Tesino. Matteo ha studiato a lungo: all'Istituto professionale di Ortisei; all'Istituto d'Arte di Pozza di Fassa dove nel 2010 ha conseguito il diploma di maestro scultore; all'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera (2011-2012) con il professor Olaf Metzel; all'istituto professionale del marmo a Carrara (2013). Attrezzatosi così alla grande ha partecipato a concorsi e simposi, vincendo premi. In Italia, tra l'altro, oltre a quello del Tesino, ai simposi di Auronzo di Cadore, di Cortina d'Ampezzo, di Asiago, di Trento; e all'estero in Francia, Austria e Svizzera. Si avverte in Matteo l'ansia degli scultori dell'ultima generazione, degli ultimi anni, di innestarsi nella tradizione, nella cultura, nella storia della scultura in legno ma, allo stesso tempo, di innovarla, di rinnovarla nei modi e negli stili, accostando anche il legno ad altri materiali. Così, molto originalmente, Matteo ha usato assieme al legno, vecchi chiodi, tabacco, caffè, giornali...Questi ultimi (a rappresentare la potenza dei media, ma anche il loro ingorgo, le loro manipolazioni e mistificazioni) compaiono in molte delle ultime opere di Matteo: un giovane e originale scultore che con intelligenza, coraggio e bisogno di rinnovamento si misura sui problemi con i drammi, le contraddizioni e le solitudini individuali e collettive del nostro tempo.

Caccia ai ladri che si spacciano per finti addetti ai traslochi

Lidi balneari in attesa dell'arrivo dei vacanzieri di Ferragosto
Foto Di Guardo

In tema di sicurezza nulla sarà lasciato al caso in vista della giornata ferragostana, affinché possa essere trascorsa in piena tranquillità e serenità dal popolo di vacanzieri e miliardari che si riversano sul litorale di Fondanello e San

Anna.

Non saranno meno sicure le altre frazioni di Mascali strettamente quelle collinari ove insistono diverse residenze di villeggiatura.

Strutture ricettive natalizie dove si celebrerà anno dopo anno le ricorrenze religiose come un'occasione con la festa della Santa patrona Maria Santissima Assunta in Cielo, venerata da numerosi pellegrini.

Ad attivarsi nei servizi di controllo del territorio nella prevenzione dei reati predatori sarà impegnato un nucleo di 20 militanti, capitanato da Giacomo Mascali, carabinieri del Norm vigile.

del territorio.

Purtroppo durante la stagione estiva il fenomeno predatorio non si arresta. Alcuni malfattori hanno anche alzato l'ingegno nel mettere a segno i vari colpi così come spettacolose le iniziative dei cittadini a difesa dei propri beni.

Di recente ignoti hanno preso di mira abitazioni e residenze turistiche estive nella frazione di Nuzziata. In addirittura alcuni furti sono stati consumati in pieno giorno, con l'aiuto dei ladri che si sono improvvisati addetti ai traslochi per portare via beni e masserizie da un abitazione, sotto gli occhi degli altri della gente. E pare che non si siano volentieri ad andare in pensione ma ancora il lungo fatto di poliziotti e carabinieri con l'installazione di un sistema di allarme nel pollaio.

Complessivamente sul tutto territorio i reati predatorii, con particolare riguardo ai furti nelle abitazioni, auto e motocicli sono secondo la statistica sensibilmente in calo rispetto ai mesi di giugno e luglio dello scorso anno. Sul fronte della viabilità impegnata anche la polizia municipale di Mascali coadiuvata dai volontari della protezione civile del comitato associazioni di Mascali.

“Scolpire non è solo rappresentare qualche cosa di materiale ma trasferire emozioni che ci coinvolgono direttamente con ciò che vediamo e percepiamo.”

Con queste emozioni possiamo fare grandi cose.”

Matteo Zeni

LA.FA.

re non
cupero
resta pu
Num
l'oppos
lutazion
postra c
rieno
raccon
monfal
ne finan
signific
non pos

GIARRE
Rinnov
Sulle a

ma, in
Comun
per la
Solidari
al suo
soggett
difficil
protoc
Sociali
servizi
individ
bisogno
questo
presen
Emozio
dell'A
Servizi



DECIDO IO!

cm 26x180x26

Anno 2014

Legno di cirmolo, tabacco, carta e ferro.



IL MIO CHiodo FISSO

cm 130x25x25

Anno 2014

Legno di cirmolo, ferro, carta e caffè.



TRASPARENZA
cm 32x154x22
Anno 2013
Legno di cirmolo, carta.



CHIARA
cm 70x50x10
Anno 2009
Legno di tiglio



DISTACCO
cm 100x23x23
Anno 2014
Legno di cirmolo, origano.



LIVIO TASIN

Fedele frequentatore del Simposio “Luci ed ombre del legno” in cui è stato anche segnalato, Livio Tasin ha guadagnato il Premio speciale PEFC, il premio di un’organizzazione internazionale che certifica la gestione forestale sostenibile. È un premio istituito per la prima volta quest’anno e Tasin lo ha vinto con l’opera “Ragazza in punta di piedi”. Si tratta del premio-acquisto di un’opera che girerà (unica) con le altre premiate nella mostra itinerante per rimanere poi stabilmente nella sede nazionale dell’Associazione, a Perugia. Questa la motivazione della Giuria: “Utilizzando l’intero tronco di cirmolo a lui assegnato lo scultore trentino Livio Tasin presenta una rassicurante figura femminile nel fiore dell’età, protesa verso il domani. Padronanza esecutiva, ricerca di un dinamico equilibrio e serenità espressiva conferiscono a questa bucolica figura originalità e piacevolezza.”

Tasin è un artista di Tenno, paese che può vantare uno storico castello - testimone delle lotte tra il Ducato di Milano e la Serenissima - splendida balconata sull’Alto Garda. È un artista profondamente legato al suo affascinante territorio in cui sono collocati molti suoi monumenti in bronzo: come il monumento alla pace e quello alla Vicinia Grande a Villa del Monte; i monumenti ai caduti voluti dagli alpini a Cologna di Tenno, a Ville di Tenno, ad Arco. Monumenti in bronzo e pietra, materiali che Tasin sa lavorare con perizia. Ma è il legno di ogni specie, di ogni essenza (cirmolo, tiglio, acero, pero, melo, cedro, noce, olivo ecc.) - di cui Livio conosce ogni segreto avendo lavorato per tanti anni come falegname - il suo materiale prediletto. Sculture lignee del nostro Tasin sono anche in Lombardia e nel Veneto. E nell’ottantina di mostre che ha presentato i suoi lavori si sono fatti conoscere anche fuori regione nelle città e nelle province di Verona, Padova, Belluno, Mantova, Livorno, Firenze, Roma; e in USA, nel 1988, alla Gallery International in Florida. Le sue opere in legno hanno come cifra la cordialità della vita, sotto forma di donne che non si angosciano con problemi di linea, di cosmesi, di chirurgia estetica o di psicoterapia. Si propongono con la loro fisicità familiare, vista dal nostro artista con affettuosa ironia (qualità estremamente rara tra gli scultori, gente in genere che si prende fin troppo sul serio...). Tra tanti drammi con cui dobbiamo ogni giorno misurarci quella di Livio Tasin è una scultura che ti riconcilia col mondo.

PREMIO PEFC ITALIA

Il territorio del Tesino si estende per più di 200 km² tra la catena del Lagorai e la Valsugana. Oltre il 50% dell'intera superficie territoriale è ricoperta da boschi di varia natura: lariceti, peccete, abetine, faggete e formazioni a latifoglie miste.

Le foreste sono sistemi naturali strettamente connessi all'ambiente circostante, sul cui equilibrio interviene anche l'uomo con le sue numerose attività.

Il bosco possiede ancora oggi importanti valori economici, sociali e ambientali. Un suo uso giusto e responsabile è il presupposto per una sua conservazione nel tempo.

Per garantire una corretta gestione del sistema bosco è stata introdotta, a livello internazionale, la "certificazione forestale PEFC": una procedura di verifica riconosciuta e collaudata che conduca all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesti che le forme di gestione adottate rispondano a rigorosi requisiti di sostenibilità.

Il PEFC Italia è un'associazione senza fini di lucro che si occupa di garantire e creare le norme per la corretta gestione sostenibile delle foreste.

A testimonianza di come il legname utilizzato dai singoli scultori durante il Simposio Luci ed Ombre del Legno provenga esclusivamente da boschi certificati per la loro gestione sostenibile e senza tagli illegali, il PEFC Italia ha deciso di patrocinare l'intera manifestazione, anche per fare divenire la mostra itinerante portatrice di valori di sostenibilità durante il suo viaggio in giro per l'Italia.

La scultura lignea rappresenta un'espressione, tra le più nobili, dei possibili prodotti di origine forestale. Mentre viene osservata, in pochi attimi, sa donare al visitatore l'essenza che racchiude dentro di sé, raccontando del bosco e del suo ambiente naturale di provenienza.

Alle sculture premiate dalla giuria di qualità, il PEFC Italia aggiunge così un quarto premio, individuando tra le opere del Simposio quella che meglio la possa rappresentare. Ai valori artistici e all'uso di un tronco proveniente da boschi certificati locali vengono aggiunti altri criteri di selezione quali: l'aver utilizzato il tronco assegnato nella sua interezza producendo il minimo scarto possibile, senza averne snaturato la forma originaria; non avere coperto il tronco con vernici o altri materiali al fine di lasciare intravedere le venature del legno.

Lo scultore che ha ricevuto il premio PEFC Italia è presente in mostra con la sola opera realizzata durante la settimana del Simposio.

Terminata la manifestazione l'opera esposta resterà di proprietà dello stesso PEFC Italia che la potrà utilizzare in occasione di nuove e importanti manifestazioni e poi resterà nella sede di Perugia a testimonianza della stretta unione fra legno, arte e gestione sostenibile del bosco.



RAGAZZA IN PUNTA
Opera vincitrice del premio Pefc
cm 43x166x43
Anno 2014
Legno di cirmolo



FABRIZIO FABBRI DETTO BICIO

Pittore, autore di fumetti e disegnatore di vignette umoristiche.

Ha collaborato con le maggiori riviste di satira italiane.

Nato a Palazzuolo sul Senio (Firenze) nel 1954 vive e lavora a Castenaso (Bologna).



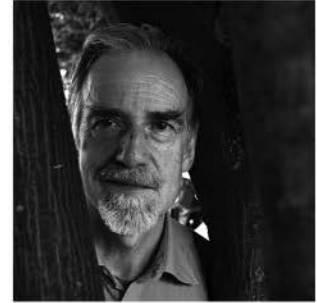
Rinaldo Cigolla

Strèda del Piz, 9 - 38032 CANAZEI (tn)
tel: 0462 601290
info@miamason.it



Mario Iral

Via delle Palme, 33 - 35137 - PADOVA
tel: 049 8755207
mario.iral@libero.it



Dino Damiani

Fraz. Carola, 15 - 28075 - GRIGNASCO (NO)
tel: 0163 418032
dino.damiani.scultore@gmail.com



Matteo Zeni

Loc. Alle Gune, 5 - 38050 - MEZZANO DI PRIMIERO (TN)
tel: 340 3689486
matyuzeni@yahoo.it



Livio Tasin

Piazza C.Battisti, 5 - 38060 - TENNO (TN)
tel: 388-0452755
livio.tasin@alice.it





**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
SUL LAVORO NEI BOSCHI**

Via Municipio vecchio, 2
38053 Castello Tesino (TN)
www.luciedombredellegno.it

Presidente Remo Tomasetti
Vicepresidente Paolo Sordo

Si ringraziano gli artisti
e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo
alla buona riuscita della manifestazione



www.luciedombredellegno.it